

SALUTI

Benvenuti ragazzi, autorità, colleghi: sono onorato di essere qui, per complimentarmi – anche a nome del mio Dirigente Scolastico Prof. Rosaria Panzica – per i brillanti risultati raggiunti da ragazzi eccellenti e per riconoscere il merito inteso nella sua accezione più profonda: merito come impegno, come passione e fatica spesi per raggiungere importanti traguardi; per riconoscere il lavoro che ha avuto come motore e come obiettivo l'interesse per le discipline e che vi ha portato a dare il massimo e a raggiungere risultati superiori a quelli che sono normalmente richiesti per un lavoro scolastico.

MERITOCRAZIA

La *meritocrazia* non deve essere la selezione del più forte a scapito dei più deboli, ma la valorizzazione di chi persegue la propria missione di studente, per dare il meglio di sé.

La valorizzazione del merito deve essere una delle missioni-cardine della scuola: non, banalmente, una competizione agonistica, ma un sistema in cui i ragazzi vengano spronati, attraverso l'esempio dei più appassionati, a vivere con responsabilità la propria condizione di studente.

L'eccellenza non deve essere solo un vanto, ma anche e soprattutto una prospettiva di crescita culturale e professionale.

Essere qui oggi significa, per noi docenti, amare la nostra professione di insegnante, amare la scuola e il compito educativo ad essa assegnato: dare la possibilità ai ragazzi provenienti da varie parti d'Italia e d'Europa di incontrarsi, di gareggiare in una sana competizione e di conoscersi è senza dubbio un grande contributo anche per il consolidamento delle basi di una grande Europa, per una più sana e sicura terapia contro nazionalismi, regionalismi e individualismi.

IL GIOCO MOTIVA L'APPRENDIMENTO

E pensare che tutto è nato da una geniale intuizione di due docenti, Franco Cramerotti e Andrea Vinante - *supportati dal prezioso lavoro di Giovanna Gallina* - grazie alla quale è partita la straordinaria avventura delle CAD OLYMPICS, esperienza che utilizza il gioco quale strategia per motivare l'apprendimento: senza motivazione non può esserci apprendimento, e più cresce la motivazione, più significativa e duratura risulta anche l'attività svolta in classe. Il gioco, la competizione, la sfida con gli altri, ma anche con se stessi, possono contribuire a rafforzare le motivazioni degli studenti.

La motivazione cresce con la condivisione e la partecipazione: condividere un progetto sta alla base di un apprendimento motivato; partecipare al processo trasforma le conoscenze in competenze.

E la condivisione di un'idea, di un obiettivo, la partecipazione ad un progetto hanno caratterizzato tutte le fasi del lavoro di Giorgio, Marco, Michelangelo e Davide per il concorso *Progetta una casa in legno per ARCA*: tutti, docenti e alunni delle varie classi, sono stati coinvolti per dare il proprio contributo con valutazioni, critiche, suggerimenti, manifestando sostegno e incoraggiamento.

IL GIOCO DI SQUADRA

Oggi viviamo in una società in cui si tende sempre più a esaltare l'operato del singolo: in politica, nel mondo economico, ovunque.

Si parla del docente illustre, del chirurgo che strappa alla morte, del giornalista egocentrico, dell'architetto di grido, non a caso definito *archistar*. Sembra quasi che siano le capacità del singolo il vero motore di istituzioni, imprese, della stessa società.

La determinazione e il carisma sono indubbiamente risorse importanti, ma non bisogna trascurare l'importanza del lavoro di squadra, della capacità di riuscire ad attivare la collaborazione di tutti.

La consapevolezza dell'importanza del lavoro di gruppo deve svilupparsi anche nelle nostre aule, per attivare metodologie didattiche tese a stimolare il dibattito e il pensiero critico, indispensabili per imprimere fiducia e costruire relazioni.

Sempre più avremo bisogno di costruire insieme e non di fughe solitarie.

Con il lavoro di gruppo, Giorgio, Marco, Michelangelo e Davide hanno espresso le proprie idee, le hanno condivise, hanno considerato le diverse possibilità, i punti di vista degli altri componenti del gruppo per giungere a decisioni condivise.

È stato un lavoro che ha comportato un alto impegno anche da parte mia, perché quando si chiede ai ragazzi di esprimere le proprie idee e condividerle con gli altri vengono a crearsi delle dinamiche per cui è indispensabile l'intervento di una terza persona che faccia da intermediario, guidando le discussioni per aiutare i ragazzi a trovare la soluzione migliore senza banalizzare quelle scartate.

È stata una bella esperienza che abbiamo vissuto tutti con impegno e passione, come un vero e proprio ambiente lavorativo: la condivisione degli obiettivi ha significato impegnare le competenze di ciascuno per raggiungerli ma anche per far funzionare al meglio il gruppo, accettando i vincoli imposti dalla presenza degli altri componenti.

Il team si è sempre più configurato come uno *spazio* di crescita in cui ciascuno ha sperimentato le proprie competenze, in un continuo scambio nel quale anche processi emotivi e relazionali hanno assunto un ruolo non secondario.

Questa esperienza è stata – grazie ad ARCA e a tutti gli altri soggetti che a vario titolo sono stati coinvolti – anche un interessante esempio di come scuola e territorio possono collaborare, al fine di focalizzare l'attenzione sui giovani e sulla loro formazione.

La scuola svolge, nella società, una funzione fondamentale di promozione umana, favorisce l'autonomia del pensiero e della decisione, apre alla responsabilità personale.

La scuola raggiunge i suoi obiettivi quando ci sono bravi studenti che conseguono risultati eccellenti e che dimostrano curiosità, interesse, competenza, voglia di apprendere, applicando, poi, nella vita lavorativa, le proprie conoscenze, il metodo, l'impegno, l'attenzione e il senso di responsabilità appresi sui banchi di scuola.

La vita di un uomo non è mai frutto del caso o di un destino, ma il risultato di una fatica e di un preciso percorso che coinvolge genitori, insegnanti, educatori e membri della comunità in cui vive.

La conoscenza va nutrita e coltivata e voglio augurarvi di continuare il vostro cammino scolastico con lo stesso entusiasmo, sacrificio e volontà che avete finora dimostrato.

Grazie ancora ragazzi, per il vostro contributo, per la vostra intelligenza e per le vostre capacità che sono la vera ricchezza della scuola italiana.

Calogero Infantolino